

Forze Armate italiane, ma sintetizzano al contempo un consolidato rapporto di comunicazione tra il nostro Paese e coloro che, nelle varie Armi, ne garantiscono la sicurezza;

in una dichiarazione rilasciata al quotidiano *Il Tempo* di Roma, il Ministro della Difesa ha affermato, « nel generale sforzo di riduzione dei costi dello Stato » di non aver firmato il rinnovo di 15 pubblicazioni della Difesa, sostenendo di volere « solo una rivista, ben fatta e che arrivi in edicola » —:

se il Ministro della Difesa, pur nella condivisa valutazione della necessità di un più attento impiego delle risorse pubbliche, confermi il mancato rinnovo delle pubblicazioni come annunciato alla stampa e, ove tale provvedimento non coinvolgesse tutte le pubblicazioni delle Forze Armate, se possa specificare quali siano le testate cessanti e i criteri applicati nel taglio;

se il Ministro della Difesa, col supporto dei responsabili editoriali delle varie testate, abbia verificato se almeno parte delle spese della pubblicistica militare possa essere coperta con introiti derivanti, ad esempio, da pubblicità, sponsorizzazioni, *partnership*;

se il Ministro della Difesa sia in grado di quantificare i risparmi eventualmente derivanti da un taglio sostanziale delle attività editoriali interforze e delle varie Armi e se, in caso positivo, ritenga che tale risparmio compensi la verticale perdita di prestigio che causerebbe la cessazione delle pubblicazioni. (4-01215)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

La SVIMEZ — Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno —

costituita in Roma il 2 dicembre 1946, ha per statuto lo scopo di promuovere, nello spirito di una efficiente solidarietà nazionale e con una visione unitaria, lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione e di opere intesi a creare e a sviluppare le attività industriali più rispondenti alle esigenze accertate;

l'attività della SVIMEZ si sviluppa su due linee fondamentali. La prima è costituita dall'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo. La seconda linea di attività è costituita dalla realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti del problema meridionale, finalizzate sia ad esigenze conoscitive ed analitiche sia alla definizione di elementi e criteri utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica regionale e nazionale;

la SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) — ha per statuto lo scopo di promuovere lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione e di opere intesi a creare e a sviluppare le attività industriali;

l'origine della SVIMEZ coincide con il sorgere del nuovo meridionalismo, in seguito ad una riflessione sistematica sulla questione meridionale che si svolge all'interno dell'IRI a partire dal 1938, sotto l'impulso del presidente Alberto Beneduce e del direttore generale Donato Menichella. Tra i soci fondatori vi fu il Banco di Napoli;

la costituzione dell'associazione ha luogo il 2 dicembre 1946 a Roma. Il gruppo originario comprende Donato Menichella, Pasquale Saraceno, Francesco Giordani e Rodolfo Morandi, all'epoca ministro dell'industria;

da oltre 60 anni la SVIMEZ svolge un importante ruolo culturale e di politica economica con serietà ed indipendenza di giudizio riconosciute da tutte le parti politiche e dalla cultura italiana;

il Sodalizio offre con le proprie analisi all'attività di definizione e implementazione delle politiche di sviluppo condotte dal Governo e dalle Regioni, nonché con riferimento ai contributi tecnici e politici offerti negli ultimi mesi al dibattito sui termini dell'attuazione del « federalismo fiscale »;

l'Associazione svolge in via prevalente attività di analisi e ricerca economica, di cui viene data documentazione alla Corte dei Conti, che indirizza annualmente al Parlamento una relazione di approfondito controllo e giudizio sulla sua gestione finanziaria;

l'Associazione pubblica ogni anno un rapporto sul Mezzogiorno riferito all'anno precedente;

negli ultimi anni si è verificato il taglio ai precedenti finanziamenti alla SVIMEZ, che in particolare è stato di 273.000 euro nel 2008 sotto forma di « accantonamento reso non disponibile »;

il finanziamento alla SVIMEZ concorre principalmente a coprire gli oneri, difficilmente comprimibili, derivanti dal pagamento degli stipendi al personale e delle collaborazioni specialistiche connesse all'attività scientifica e statistica di ricerca e di documentazione —:

se non ritenga che il ruolo della SVIMEZ sia fondamentale per quanto esposto in premessa e quali iniziative intenda assumere per valorizzarlo ulteriormente, consentendo all'Associazione di proseguire, con costante qualità ed autorevolezza, la propria attività.

(2-00157) « Vico, D'Antoni, Bellanova, Pierdomenico Martino, Burton, Capano, Calvisi, Bossa, Schirru, Margiotta, Garofani, Gasbarra, Servodio, Ria, Mastromauro, Ginefra, Genovese, Pollastrini, Concia, Luongo, Boffa, Cesario, Farinone, Graziano, Bordo, Cuperlo, Iannuzzi, Lo Moro, Ginoble, Grassi, Losacco, Zunino, Nannicini, Sarubbi, Fa-

rina Coscioni, Boccia, Peluffo, Portas, Mosca, Livia Turco, Binetti, Gaglione, Lulli, Federico Testa, Misiani, Vassallo, Amici, Benamati, Marantelli ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MADIA, LULLI e GHIZZONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2008 l'Agenzia delle Entrate ha emesso la circolare n. 46/E concernente chiarimenti sull'applicazione del Credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo ai sensi dell'articolo 1, commi 280-284 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007);

la predetta normativa, modificata poi dalla Finanziaria 2007, istituisce un credito d'imposta in favore delle imprese per lo svolgimento di attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2006 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2009;

l'Agenzia delle entrate interpretando la lettera del comma 280 non riconosce la fruizione del beneficio fiscale, che riguarda i costi sostenuti per la ricerca, alle aziende che svolgono tale attività su commissione di terzi sostenendo che tali costi vengono successivamente ripagati dall'azienda committente e quindi non sono realmente imputabili al soggetto che effettua ricerca su commissione;

la circolare specifica, facendo riferimento all'articolo 4, comma 1 del Decreto Ministeriale n. 76 del 28 marzo 2008 concernente « disposizioni per l'adempimento degli obblighi di comunicazione a carico delle imprese, per le modalità di accertamento e verifica delle spese per il credito d'imposta inerente le attività di ricerca e di sviluppo », che tra i costi ammissibili al credito d'imposta rientra « la ricerca con-

trattuale le competenze tecniche e i brevetti, acquisiti ovvero ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione»;

tale specificazione, che quindi ammette al beneficio l'impresa committente e ne esclude quella operante la commessa, perde la propria *ratio* ed efficacia nel momento in cui l'impresa committente è localizzata all'estero e quindi non in condizione di poter usufruire del credito d'imposta offerto dalla normativa italiana;

attraverso l'interpretazione data dall'Agenzia si ha di fatto una doppia esclusione dal credito di imposta: l'impresa committente estera è esclusa perché non residente in Italia, mentre l'impresa italiana che ha eseguito l'attività con ricercatori e con tecnologia italiana è esclusa perché ha lavorato attraverso una committenza;

l'internazionalizzazione delle imprese italiane, ovvero la loro capacità di operare sui mercati internazionali e di attrarre investimenti dall'estero, è uno dei punti fondamentali per il rilancio della competitività nel nostro paese; il settore della ricerca, estremamente internazionalizzato e competitivo, è particolarmente dipendente dai mercati esteri. La penalizzazione dell'internazionalizzazione costituisce pertanto un grande freno allo sviluppo della ricerca in Italia —:

se il Governo non ritenga che il combinato disposto della finanziaria 2006 e 2007 e dell'interpretazione data dall'Agenzia delle Entrate attraverso la circolare 46/E del 13 giugno 2008 non penalizzi le imprese italiane — operanti nel nostro paese con ricercatori tecnologia e capitali italiani — disincentivando le imprese estere ad effettuare investimenti nel nostro paese e se non ritenga di dover operare una correzione normativa che riconosca il credito di imposta per ricerca e sviluppo anche ai rapporti di committenza tra imprese estere e imprese italiane. (5-00410)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NASTRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Eletto, valoroso reduce della guerra civile spagnola, ha contratto una menomazione durante il suddetto evento che ha pregiudicato la sua vita di relazione;

il dovere dello Stato è quello di contribuire ad elargire al signor Eletto un sostegno economico che gli possa permettere di vivere dignitosamente e con serenità la sua vecchiaia —:

se non sia opportuno intervenire, per garantire al signor Antonio Eletto, un riconoscimento economico che gli permetta di vivere la sua anzianità nel migliore dei modi. (4-01218)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TOCCAFONDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

analizzando la giurisprudenza che regola il mantenimento dei figli, emergono palesi illogicità e iniquità e sussistono altresì forti disparità pur di fronte a casi analoghi, tra sentenze di diversi Tribunali;

è praticamente impossibile capire *a priori* — se non in modo largamente approssimativo — quale potrebbe essere l'importo che il giudice in concreto determinerà per il mantenimento della prole, per il genitore non convivente, stante la mancanza nell'ordinamento, di criteri precisi e stante la mancanza di orientamenti guida adottati dalla giurisprudenza;

già nel 2006 l'Associazione nazionale magistrati ha disposto un'indagine per verificare l'uniformità o meno nel comportamento dei tribunali italiani in materia di mantenimento dei figli;